

## **PARCHI GIOCHI E PERSONE DOWN, IL SILENZIO DI GARDALAND. E IL COORDOWN PASSA ALLE VIE LEGALI**

**Il parco protagonista negli anni di molti divieti nei confronti dei visitatori con sindrome di Down non prende posizione sul Protocollo firmato da altre strutture. E intanto il CoorDown completa i passi per avviare una procedura legale contro la struttura**

ROMA - Per il momento c'è solo silenzio. Nessuna posizione ufficiale da parte di Gardaland nei confronti del Protocollo "C+1 Entertainment" messo insieme dal CoorDown dopo oltre un anno di confronto con i gestori dei parchi divertimento italiani e i costruttori di quelle attrazioni che richiamano ogni anno migliaia di persone, anche con sindrome di Down, da tutto il paese. Tre parchi firmano il testo (Minitalia Leolandia di Bergamo, Zoomarine di Torvaianica (Roma) e Aqualandia di Jesolo), altri si dichiarano pronti a sperimentarlo, ma da Gardaland finora non s'è mossa una foglia. Eppure proprio a Gardaland, nel corso degli anni, si sono registrati i più frequenti casi di divieto, con giovani e adulti con sindrome di Down, minorenni o maggiorenni, invitati cortesemente ma fermamente a scendere per ragioni di sicurezza. Un comportamento che ha portato più volte Gardaland e CoorDown ai ferri corti e che ancora non pare essersi risolto. Al punto che il CoorDown, appena due settimane fa, con il suo Comitato di Gestione ha deliberato di dare via libera alla procedura legale contro Gardaland che era da tempo nell'aria, avviando il coinvolgimento delle famiglie interessate e incaricando lo studio legale "Viviani&Marson" di Savona (che già dall'agosto 2010 si era reso disponibile a patrocinare la causa) di predisporre la documentazione necessaria da sottoporre all'approvazione della prossima assemblea delle associazioni aderenti al CoorDown che dovrà prendere la decisione definitiva e assumere il relativo impegno economico.

Certo è che, con la conclusione di un lavoro lungo e difficile, ispirato alla correttezza sia dal punto di vista tecnico sia da quello scientifico, la posizione di Gardaland si è fatta quanto meno più scomoda. Nel corso degli ultimi dodici mesi sono state condotte ricerche e analisi che hanno portato ad affermare che "non vi è oggi evidenza che le persone con sindrome di Down abbiano comportamenti o reazioni in misura diversa dalla maggioranza degli altri ospiti dei parchi di divertimento" e che è vero che nei parchi divertimenti restano e resteranno sempre dei "margini per rischi residui ... che in alcuni casi estremi possono portare a conseguenze gravi", ma che questo vale per tutti e "non è una peculiarità delle persone con sindrome di Down". Vietare un'attrazione ad una persona con sindrome di Down per il solo fatto di essere affetta da tale sindrome è sempre stata denunciata come una discriminazione da parte delle associazioni coinvolte, rafforzate dal punto di vista legislativo dalla Convenzione Onu sui diritti delle persone con disabilità e dai testi che ad essa si sono poi ispirati. Ad iniziare dal recentissimo "Codice del Turismo" (giugno 2011) che indica come "atto discriminatorio impedire alle persone con disabilità motorie, sensoriali e intellettive, di fruire, in modo completo e in autonomia, dell'offerta turistica, esclusivamente per motivi comunque connessi o riferibili alla loro disabilità".

Anche all'argomento portato più volte da Gardaland e relativo all'assunzione di responsabilità da parte del gestore in caso di incidente, il Protocollo prova a dare una risposta, informando che la QBE Insurance (Europe) Ltd., Rappresentanza Generale per l'Italia, ha recentemente confermato l'operatività della garanzia per responsabilità civile a favore dei produttori di giostre e dei parchi di divertimento, anche nei confronti dei portatori della sindrome di down, in presenza dell'osservanza del Protocollo medesimo. Un motivo in più per aderirvi, una giustificazione in meno per non farlo. Gardaland è attesa al varco. (ska)

(Fonte: [www.superabile.it](http://www.superabile.it))